

L'intesa siglata dopo 30 ore di trattative

80 nuovi dipendenti saranno assunti alla Cantoni di Lucca

Tale incremento dell'occupazione sarà realizzato entro la fine del 1979 - Gli altri punti dell'accordo che i sindacati giudicano positivamente - Ulteriore verifica a giugno prossimo

LUCCA — Con l'approvazione dell'intesa siglata dopo una trattativa di oltre 30 ore da parte delle assemblee dei lavoratori, si è positivamente conclusa la lotta della Cantoni sulla verifica dell'accordo di gruppo del giugno dello scorso anno. E' stata una lotta dura, iniziata più di tre mesi fa con una serie di scioperi articolati contro la mobilità non contrattata, e proseguita con la preparazione della Conferenza di Sviluppo i cui risultati saranno al centro di una grande iniziativa ai primi di dicembre. Una lotta dura, e una lotta che «ha pagato» è da qui infatti che bisogna partire per valutare appieno i risultati ottenuti.

La scadenza era del tutto «fisologica», la verifica annuale dell'accordo del '77 — restato per larga parte disatteso —. Eppure il modo con cui ci si è arrivati, l'atteggiamento stesso della direzione nei primi incontri, ha mostrato tutta la durezza dello scontro. La Cantoni infatti tendeva a fare un discorso nuovo rispetto agli impegni assunti: parlava di grave crisi e intendeva quindi chiedere

mano libera nel non rispetto dei livelli di occupazione, della mobilità, giungendo anche a prospettare un periodo di Cassa integrazione per il '78. Queste manovre, e questo tentativo di attacco frontale all'organizzazione del lavoro, sono stati respinti e in ciò sta il primo aspetto positivo dell'intesa raggiunta. Così è avvenuto per la mobilità, che l'azienda chiedeva di poter liberamente manovrare per regolare il turn over senza assumerne, e così è avvenuto per la richiesta di Cassa integrazione, strumentalmente legata ad una regolamentazione non contrattata delle attività sopresse. Il sindacato ha dovuto però mostrare — e un prezzo che si è dovuto pagare — disponibilità a discutere un periodo di dieci giorni di Cassa integrazione per la prima metà del 1979.

Ma vediamo più in dettaglio i risultati dell'intesa.

Occupazione. Si fissano date precise per l'assunzione di 80 operai entro il 1979 (sui 203 previsti dall'accordo triennale che scade nel 1980), e quattro saranno assunti nel piccolo stabilimento di Gallica-

no per cui si è fatto per la prima volta un accordo specifico. E' un punto molto significativo dato che riassume, dopo quattro anni, le assunzioni alla Cantoni in un momento difficile per diverse piccole aziende lucchesi del settore tessile.

Mobilità. E' stata capovolta la richiesta dell'azienda con la chiusura della vertenza aperta da giugno sui 10 spostamenti arbitrari. Tranne i casi di consenso dell'ente, le operai spostate torneranno al proprio reparto; la lotta quindi ha ottenuto una vittoria sul caso specifico, ma ha anche posto le basi per una contrattazione della mobilità interna su una posizione di piena parità.

Anche per l'ambiente di lavoro, gli investimenti, la ricerca, l'organizzazione del lavoro delle cottimiste, le nuove lavorazioni, l'intesa fissa una serie di impegni e di scadenze precise di cui consiglio di fabbrica e sindacati verificheranno il rispetto.

In particolare, per la ricerca si avranno incontri trimestrali (come per molti di questi punti) e la Cantoni si

è dichiarata disponibile ad un rapporto positivo con la Regione nell'ambito del Piano tessile.

In altro aspetto significativo è l'apertura dimostrata dall'azienda verso nuove lavorazioni che consentano il mantenimento dell'occupazione. Oltre alla lana, alle fibre sintetiche e per l'esportazione, si è parlato anche di «nuove nuove» come alcuni attività estrattive che la Cantoni avrebbe attualmente allo studio, e in più il recupero di alcune lavorazioni come il cotone industriale. Certo su questi punti non sono stati siglati impegni definitivi, ma si è in ogni modo su un terreno più avanzato rispetto allo stesso accordo dello scorso anno.

Su tutte queste parti dell'intesa si andrà ad una ulteriore verifica nel giugno del 1979, appuntamento a cui le lavoratrici si presenteranno arricchite dall'analisi approfondita dell'azienda e del suo futuro che usciranno dalla Conferenza di sviluppo a cui lavorano da mesi i tutti gli stabilimenti del gruppo.

Renzo Sabbatini



In sciopero per le miniere

GROSSETO — Simultaneamente all'incontro che le organizzazioni sindacali di categoria hanno tenuto a Roma con la SAMIN, i lavoratori chimici dello stabilimento Solfim, produttori dell'acido solforico, e metallurgici e gli edili dell'intero complesso chimico, i minatori delle varie unità della zona e gli addetti alle imprese appaltatrici hanno scioperato ieri, dalle 9 alle 12 davanti ai cancelli dello stabilimento del Casone e hanno dato vita ad una assemblea pubblica insieme ai giovani della lega dei disoccupati. I punti qualificanti della giornata di lotta sono stati il rifiuto del «piano SAMIN» e la rivendicazione del contratto chimico minerario, per attuare il programma di investimenti nelle miniere e nei processi di verticalizzazione nell'area chimica della Maremma così come previsto dagli impegni sottoscritti dall'ENI e dalle leggi di scioglimento delle aziende ex-EGAM, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione nel settore minerario e chimico della zona. La decisione di svolgere l'iniziativa di lotta è stata presa unanimità dal consiglio di zona, dalla PULC, PLM, PLM-FLC. Oggi, frattanto, il consiglio di zona delle categorie interessate si riunirà per esaminare e valutare i risultati scaturiti dall'azione di sciopero. Qualora dal confronto dovesse uscire confermata la posizione della SAMIN nei confronti dei programmi di attività del settore, i lavoratori proseguiranno nuove iniziative di lotta.

Un'accurata indagine del PCI

Giro per le carceri di tutta la Toscana

Gli istituti di pena saranno visitati dai parlamentari comunisti - Un'iniziativa nazionale - Il problema delle carceri speciali e quello delle alte percentuali di suicidi

Il gruppo parlamentare comunista d'Intesa con quello del Senato, ha deciso di promuovere un'indagine sulla situazione carceraria del paese. Si tratta di un'iniziativa che si svolgerà in tutto il territorio, con ricognizioni dirette negli stabilimenti penitenziari, acquisizione di dati e notizie dagli operatori amministrativi, personale civile e militare, centri di servizio sociale, magistratura di sorveglianza ecc) dalla popolazione carceraria, dalle istituzioni locali con competenza nella materia. Obiettivo è quello di realizzare un quadro di conoscenza completo ed aggiornato, tale da consentire un bilancio della situazione a circa tre anni dall'entrata in vigore della riforma. Ci pare un metodo corretto di procedere: fare un salto di qualità nella conoscenza della realtà e pregiudiziale ad ogni iniziativa politica e legislativa. Obiettivo è quello di realizzare un quadro di conoscenza completo ed aggiornato, tale da consentire un bilancio della situazione a circa tre anni dall'entrata in vigore della riforma. Ci pare un metodo corretto di procedere: fare un salto di qualità nella conoscenza della realtà e pregiudiziale ad ogni iniziativa politica e legislativa.

no trovare utile supporto dalla stessa indagine che abbiamo avviato.

Quel che conta — ed è questo un secondo obiettivo che l'indagine si pone — è la necessità di costruire intorno alla questione carceraria quell'interesse diffuso, quel supporto democratico che finora è mancato ed è stato insufficiente.

Non ci possiamo nascondere, dobbiamo anzi riconoscerlo esplicitamente, che il terreno non è favorevole: ogni meno di ieri. Nell'opinione pubblica, anche democratica e progressiva, il carcere resta una terra di confine, la era ieri, quando alla riforma si è guardato, riduttivamente, come ad un mero strumento, per l'allargamento dei diritti dei detenuti: lo è a maggior ragione oggi, quando — in diverse condizioni di ordine e di sicurezza — quello tendente assai meno segno contrario. Eppure la questione carceraria è in qualche modo esemplare se ad essa si guarda con più senso politico e minor moralismo; si vedrà allora che il carcere (meglio: la politica penitenziaria) non è terreno di confine, ma nodo sociale e politico attraverso il quale passano rilevanti interessi collettivi.

Anzitutto terra di confine, istituzione separata, per chi? Certamente non solo per i detenuti: nel carcere operano, spesso vivono, agenti di custodia, personale civile, magistrati, che di questa istituzione partecipano e di questa subiscono le contraddizioni; è un pezzo di società civile che vi è coinvolta, condizioni materiali, aspettative, di molte persone. Talvolta il carcere è di cruciale importanza della città (si pensi, per restare in Toscana, a S. Gimignano o Volterra).

Ma c'è altro: dal carcere passano ogni anno circa 80.000 detenuti; è la popolazione di una città di medie dimensioni. Ebbene così com'è oggi, il carcere è un moltiplicatore di criminalità e di devianza (e vi sono a questo proposito piuttosto segni di arretramento che di progresso).

Sappiamo che per affrontarlo bisogna agire su più fronti (per questo parliamo di politica penitenziaria), dentro e fuori del carcere e non solo con la prevenzione sociale. Occorre una politica penitenziaria e penale vasta ed articolata che potenzi le strutture dei carceri «diversi» per la piccola criminalità (quali i mandamenti), estenda l'istituto della semilibertà e dell'affidamento in prova, allarghi coraggiosamente l'area delle sanzioni diverse dalla detenzione, avvii graduali ma concreti interventi sulle strutture e sul personale. E' una via che abbiamo battuto in questi ultimi mesi, con qual-

E' morto per un incidente

Boscaiolo rinvenuto cadavere a Gavorrano

Il decesso è avvenuto 48 ore prima L'uomo è scivolato su un dirupo

BAGNO DI GAVORRANO — Un uomo di 38 anni, Ottavio Lombardi, nativo di Montieri e residente a Gavorrano, precisamente nel nucleo di case di San Guglielmo, fra Filare e Bagni, è stato ritrovato, alle 17.30 di domenica, senza vita da un gruppo di boscaioli che si erano inoltrati nella folla macchia che si snoda nella zona di «Villa del Poderino», a cavallo dei comuni di Gavorrano e Scarlino.

La causa del decesso, che pare datata 48 ore prima, è dovuta alla caduta del Lombardi da un pendio dove, dopo un volo di 50 metri, è andato a frantumarsi contro massi e pietre accumulati per dei lavori che venivano svolti nell'area soprastante. Infatti, com'era sua abitudine, il Lombardi andava spesso a tagliare e preparare tronchi d'albero. Per il suo lavoro, la vittima usava una sega a motore che è controllata da una varietà di elementi. Ed è stato in una pausa dei lavori, quando l'uomo si è messo a radunare i tronchi d'albero che montando con un piede su uno di essi è rotolato nel precipizio sottostante.

Il ritrovamento è stato casuale, poiché del mancato ritorno dell'uomo a casa nessuno aveva dato notizia. I Lombardi viveva solo perché scapolato. Sul posto si sono recati prima i carabinieri della caserma di Gavorrano, poi il magistrato che ha disposto il trasporto della salma all'obitorio.

● **Minacce di licenziamenti alla INC di Piombino**

PIOMBINO — La I.N.C., una impresa impegnata fino ad oggi nella costruzione dell'altoleno numero 4, alle Acciaierie, minaccia di licenziare la metà del proprio organico — un totale di circa 160 persone, poiché, terminata la costruzione del nuovo altoleno, sono venute a mancare le imprese — le commesse di lavoro, ieri pomeriggio si è svolto un incontro tra la federazione delle costruzioni di Pisa e i rappresentanti e le Acciaierie di Piombino per esaminare nel dettaglio la situazione esistente. L'INC potrebbe avanzare ulteriori richieste di licenziamento qualora non interessasse fatti nuovi entro la fine dell'anno.

Aveva sparato scambiandolo per un cinghiale

Si è costituito il cacciatore che ha ucciso il giovane pisano

L'assassino di Valter Franceschi è un fornaio di 38 anni dedito al bracconaggio - L'agghiacciante racconto ai carabinieri - Il giudice gli ha contestato anche l'accusa di omissione di soccorso

PISA — «Sono io quello che stavo cercando con queste parole l'uomo è entrato nella stazione dei carabinieri di Ponte a Serchio. E subito dopo essersi costituito, la confessione, che ha lasciato ancor più di sasso i pochi militari presenti: ha sparato un cinghiale credendo che fosse un cinghiale, mi sono avvicinato, ho scostato le frasche, e ho visto un giovane a terra con il volto sfigurato. L'assassino di Valter Franceschi, il giovane pisano rimasto ucciso da una fucilata sui Monti Pisani, ha un volto ed un nome: Lello Dal Pino, in un tratto di folla venuta a trovarlo, il giorno 12, è stato arrestato. Il volto devastato dai colpi di una fucilata a pallettoni, forse si tratta di un «sterzaro» che nel gergo dei cacciatori sta ad indicare la cattura per il cinghiale. Ma la caccia a questa specie si aprirà solo oggi. Il giovane è piombato a terra fulminato da numerose «palle» che lo hanno colpito allo zigomo e alla bocca. Con tutta probabilità la morte è stata istantanea. Tutto si è svolto secondo il consueto tragico canovaccio di simili incidenti.

Il cacciatore ha atteso per lungo tempo la propria preda, appostato vicino ad un tronco, poi ha visto muoversi dentro a un cespuglio e sentendo estere ha sparato subito, uno o due colpi che sono andati a segno. Un tonfo sordo, la «preda» è cascata senza nessun lamento. Lello Dal Pino avanzò sicuro fino al punto dove fino ad ora ha solennemente udito l'animale, guarda per terra e si accorge dell'errore: non è un cinghiale, ma un giovane di anni diciannove anni, Valter Franceschi, abitante a Orzignano vicino a Pisa, era uscito da casa dove abitava insieme alla madre vedova, sabato pomeriggio, insieme allo zio, Brunetto Bozzi.

A bordo di un auto i due sono saliti lungo la strada, panoramica che oltre Molina si inerpica sui Monti Pisani; l'intenzione è quella di and-

re a raccogliere castagne. A piedi, seguendo i viottoli, si addentrano nel bosco. Ad un certo punto i due si dividono e si danno appuntamento alla macchina, per le diciassette. Ma all'appuntamento Valter non si presenta e iniziano lunghe ore di angoscia. Lo zio, quando vede calare il sole, decide di dare l'allarme e si reca dai carabinieri di Ponte a Serchio. L'ombra della tragedia si addensa subito su questa gita in montagna; il Franceschi è infatti pratico della zona ed è impossibile si sia smarrito.

Le ricerche, condotte dai carabinieri di Pisa e di Lucca, e la partecipazione anche di unità cinghiale fatte venire dalla tenuta di San Rossore, subiscono una battuta d'arresto durante la notte. Alle prime luci del giorno seguente riprendono, con l'aiuto anche di volontari. Saranno proprio tre civili, la mattina di domenica, a fare la macabra scoperta.

Andrea Lazzeri



Occupati 7 alloggi IACP a Livorno

Sette nuclei familiari hanno occupato ai questi giorni altrettanti alloggi IACP di nuova costruzione nella zona Sorgenti. Con le disposizioni della 1003 questi appartamenti sono destinati ai primi in classifica della graduatoria generale per l'assegnazione degli alloggi pubblici. Una percentuale di alloggi dovrà invece costituire una sorta di «parcheggio» per le 24 famiglie che abitano ai numeri 5 e 9 di via Amendola, nel quadro dell'operazione di ristrutturazione che interessa il popolare quartiere di Corea.

Con l'iniziativa di queste famiglie i legittimi assegnatari, vedendosi così sottratti, sono mossi per presidiare le loro case, alcuni hanno avuto la sorpresa di trovarla già occupata. Sono stati organizzati dei turni di sorveglianza ai quali diversi interessati si sottopongono con ulteriore sacrificio di perdere addirittura giornate di lavoro e di retribuzione.

Democrazia proletaria, in un comunicato diffuso domenica, ha sostenuto l'iniziativa degli occupanti, soffermando sul fuoco e fomentando questa deprecabile quanto inutile lotta tra poveri, che non serve a nessuno e che contribuisce solo a coltivare assurde

Escono dalla giunta della Media Valle del Serchio

Comunità montana in crisi I socialisti si dimettono

LUCCA — Con un comunicato del Comitato di Zona, il PSI ha annunciato la propria decisione di uscire dalla Giunta unitaria (DC, PCI, PSDI) della Comunità Montana della Media Valle del Serchio. La decisione è stata presa all'unanimità in un attivo consiglio di zona e ha seguito a un «disagio che serpeggiava nel PSI» fino dalla stipulazione dell'accordo nell'ottobre del 1976. Questo disagio — continua il comunicato socialista — si è venuto accrescendo visto che «non venivano attuati i punti fondamentali del programma».

In questi ultimi giorni, poi, afferma il PSI — la Democrazia Cristiana ha fatto e fa scandalo: proposta di altare a 12 il numero degli assessori (già ora uno in più dello Statuto) per un disegno clientelare.

«Più volte — continua il comunicato — sono state richieste verifiche politiche alla DC che, avvalendosi invece del rapporto di forza all'interno della Giunta Unitaria, ha sempre vanificato gli impegni assunti». I socialisti, oltre all'inattività, lamentano poi la scarsa partecipazione democratica e la scarsa fiducia dei Comuni (a maggioranza DC) nelle funzioni di programmazione della Comunità.

La decisione del PSI — conclude il comunicato — non deve essere vista come una fuga dalle proprie responsabilità, ma un gesto per «riprescindere una iniziativa politica all'interno di questo Ente», anche se dall'opposizione, per ridargli credito e prestigio.

La situazione della Comunità Montana della Media Valle è stata al centro anche di una approfondita analisi del gruppo consiliare comunista, in relazione al dibattito fra le forze politiche, sull'operato e sulla gestione della giunta. Il nuovo strumento di programmazione avrebbe dovuto realizzare una viscosa espansione di quella che già era un sacchetto di ciuffo colmo di castagne, ma un giovane di diciannove anni, Valter Franceschi, abitante a Orzignano vicino a Pisa, era uscito da casa dove abitava insieme alla madre vedova, sabato pomeriggio, insieme allo zio, Brunetto Bozzi.

Nonostante le dichiarazioni di disponibilità — continua il documento del gruppo comunista — la DC ha negli ultimi tempi aggravato una situazione già compromessa dalla lunga paralisi alla quale aveva costretto l'Ente. Si sono così andati accumulando una serie di tensioni interne, tanto che, di fatto, sono dimissionari ben tre dei sei assessori. Anche le funzioni di coordinamento e di programmazione sul territorio (proprie della Comunità) sono andate frustrate per l'atteggiamento dei comuni, di cui la DC detiene la maggioranza.

Pur condannata da questa situazione, la Comunità Montana della Media Valle è tuttavia riuscita a conquistarsi in qualche occasione una credibilità: è il caso degli interventi per la «Edilgias» e la «Sumbra» e di altre attività legate al settore agricolo.

Certo questi elementi positivi non sono tali da fugare il dissenso, per questo si è aperta da tempo tra i quattro partiti (DC, PCI, PSI, PSDI) una verifica. Un nuovo incontro era fissato proprio per domani, ma la decisione del partito socialista lo rende inutile.

Il gruppo consiliare comunista esprime comprensione per le ragioni che hanno indotto il PSI a ritirare l'appoggio alla giunta, ma ritiene che la verifica era già nei fatti aperta al momento in cui le quattro delegazioni avevano deciso di riunirsi per discutere un quadro di intesa e di collaborazione. In questo quadro, a giudizio dei comunisti, ogni forza è chiamata ad una «responsabile rinuncia a comportamenti unilaterali» perché questo è il momento di mettere in primo piano le ragioni che interessano a tutti e di cominciare a lavorare insieme dai rapporti nella sinistra.

Ci sono, tra l'altro, urgenti esigenze che la Comunità non può eludere: portare a positiva conclusione la vertenza della «Sumbra» e delle 520 opere, ultimare il piano di sviluppo in agricoltura. A questi impegni occorre far fronte anche in questa situazione: per questo «il gruppo comunista ritiene che sia possibile, limitatamente ad essi, a mantenere il proprio contributo alla giunta, e invita il PSI a rivedere con opportunità di fare altrettanto».

Occorre — conclude il comunicato del PCI — aprire immediatamente un confronto per individuare forme nuove e più adeguate di impegno dei quattro partiti. «Deve essere chiaro che, ove tale confronto non desse gli esiti necessari, i comunisti non riterrebbero sussistente le condizioni di un impegno serio e fattivo».

R. S.

1° anniversario STANDA PRATILIA

OGGI

15%

di sconto

su tutti gli articoli casalinghi.

Ed anche sulle telerie coperte e mobili

STANDA

da sempre più conveniente